**Veglia di preghiera per la pace**

Canto **In questa oscurità** (Taizè)

**Rit. In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai, non si spegne mai.**

**In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai, non si spegne mai.**

*La celebrazione inizia nella chiesa semibuia.*

*Al ritornello del canto si alternano alcune invocazioni: nel mentre si accendono gradualmente le candele, si pone incenso nel turibolo posto davanti all’altare o all’ambone, si accendono infine le luci.*

*Invocazioni:*

Ci scontriamo con l’oscurità della guerra,

l’oscurità della violenza,

l’oscurità del fratello che imbraccia le armi contro suo fratello.

Non avremmo mai pensato di vedere di nuovo guerra in Europa,

guerra nelle nostre case,

guerra tra i nostri amici e vicini.

Il fumo che sale dalla nostra terra

vorremmo fosse solo il profumo dell’incenso,

non il fumo delle bombe, dei cannoni, della devastazione.

Il fuoco che arde nella notte non sia più quello della guerra e dell’odio,

ma un fuoco che arde in tuo onore, Signore,

alimentato dall’amore, dalla fraternità, dalla pace.

*Al termine si legge il brano di Isaia 2,2-5*

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
"Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri".
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

Segno di croce, saluto e introduzione del Vescovo

Preghiamo.

Dio misericordioso e forte,

che annienti le guerre e abbassi i superbi,

allontana al più presto dall’umanità orrori e lacrime,

perché tutti possiamo essere chiamati veramente tuoi figli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

Lettura dalla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes*

Dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (n. 82)

«È chiaro pertanto che dobbiamo con ogni impegno sforzarci per preparare quel tempo nel quale, mediante l'accordo delle nazioni, si potrà interdire del tutto qualsiasi ricorso alla guerra. […] La pace deve sgorgare spontanea dalla mutua fiducia delle nazioni, piuttosto che essere imposta ai popoli dal terrore delle armi. […] Bisogna rivolgere incessanti preghiere a Dio affinché dia loro la forza di intraprendere con perseveranza e condurre a termine con coraggio quest'opera del più grande amore per gli uomini, per mezzo della quale si costruisce virilmente l'edificio della pace. Tale opera esige oggi certamente che essi dilatino la loro mente e il loro cuore al di là dei confini della propria nazione, deponendo ogni egoismo nazionale ed ogni ambizione di supremazia su altre nazioni, e nutrendo invece un profondo rispetto verso tutta l'umanità, avviata ormai così faticosamente verso una maggiore unità. […] Stiano tuttavia bene attenti gli uomini a non affidarsi esclusivamente agli sforzi di alcuni, senza preoccuparsi minimamente dei loro propri sentimenti. […] È inutile infatti che essi si adoperino con tenacia a costruire la pace, finché sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odi razziali e ostinate ideologie dividono gli uomini, ponendoli gli uni contro gli altri. […] E ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino. Né ci inganni una falsa speranza. Se non verranno in futuro conclusi stabili e onesti trattati di pace universale, rinunciando ad ogni odio e inimicizia, L'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste nel campo scientifico, si trova già in grave pericolo, sarà forse condotta funestamente a quell'ora, in cui non potrà sperimentare altra pace che la pace terribile della morte. La Chiesa di Cristo nel momento in cui, posta in mezzo alle angosce del tempo presente, pronuncia tali parole, non cessa tuttavia di nutrire la più ferma speranza. Agli uomini della nostra età essa intende presentare con insistenza, sia che l'accolgano favorevolmente, o la respingano come importuna, il messaggio degli apostoli: a Ecco ora il tempo favorevole" per trasformare i cuori, "ecco ora i giorni della salvezza"».

Preghiera (Alternata tra *solista* e **tutti)**

*Ti prego, Signore, per la pace, pace per questo mondo:
la gente ha pagato per esso sangue e lacrime, umiliazione e miseria degradante.*

**Basta, Signore!**

*Ma anche altri pagano con il loro sangue,*

*con i loro soldi, e forse, con la loro malvagità, perché non ci sia la pace.*

**Non tener conto di questo contro di loro.**

*Per ripagarli della sofferenza e dei danni che essi hanno causato,*

*dovresti distruggerli;*

*ma Tu, Signore, sei venuto perché tutti abbiano la vita!*

**Tu sei tutto misericordia, perdono e amore.**

*Possa la pace, che tu hai promesso agli uomini che Tu ami*

*scaturire da loro in torrenti di perdono e di amore*

*che avvolgano e trasformino anche quelle persone di cattiva volontà.*

*Possiamo noi capire che il perdono, l’amore, la solidarietà*

*sono molto più potenti della forza delle armi e dell’umana cattiveria, perché sono Te.*

**Amen.**

(Gabriel Zubier Wako, Arcivescovo di Kharthom)

Lettura dal discorso del Card. Bassetti (presidente della Conferenza Episcopale Italiana) – Firenze, mercoledì 23 febbraio 2022

Dal discorso del Card. Bassetti di mercoledì 23 febbraio 2022

Cari amici, mai come oggi risuona alle nostre orecchie la lezione di La Pira sul ruolo delle città nel mondo per raggiungere la pace mondiale. In questo momento, infatti, mentre soffiano inquietanti venti di guerra dall’Ucraina, gli Stati non sembrano avere la forza, a fronte dell’eventuale buona volontà dei loro leader, di superare il meccanismo strutturato dai rapporti di forza. I nostri popoli, le nostre città e le nostre comunità religiose, invece, possono svolgere un ruolo straordinario: possono spingerli verso un orizzonte di pace e di fraternità. Ecco un’altra intuizione potente dell’ex sindaco di Firenze che, a partire da domani, rivivrà in Palazzo Vecchio: le città bombardate e saccheggiate gridano anche oggi che non vogliono più sopportare e accettare le guerre degli Stati.

[…] Non bisogna farsi ingenue illusioni. Mi tornano in mente, a questo proposito, i versi di un grande poeta del Mediterraneo, Salvatore Quasimodo:

**Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo**

È realistico pensare che la «pietra e la fionda» possano essere ancora il metodo utilizzato per regolare la vita sul nostro pianeta, dopo che da circa 70 anni l’umanità intera è posta sotto la spada di Damocle di una potenziale ecatombe nucleare? Al di là degli egoismi e degli individualismi presenti nelle nostre società, non c’è un desiderio di carità, pace e giustizia nel respiro profondo dei nostri popoli?

Torna il realismo di Giorgio La Pira: la guerra è impossibile nell’era atomica, occorre trovare altre soluzioni per dirimere le questioni che dividono i popoli: non c’è alternativa al negoziato globale. Anche il Covid-19 ci ha messi davanti alla necessità di passare dal paradigma del più forte a quello cooperativo e della solidarietà.

Prendersi cura della persona umana ferita rappresenta da sempre un segno distintivo della carità cristiana. «L’antica storia del Samaritano – ha detto Paolo VI nell’allocuzione finale del Vaticano II – è stata il paradigma della spiritualità del Concilio». Ieri come oggi, la difesa e la promozione della dignità umana rappresentano la bussola del nostro agire sociale.

Canto Note di luce

Quando solo nella strada stanco della povertà

vorrei pane e non mi accorgo che sto cercando solo Te.

Quando brucia la mia sete la speranza è vana se

voglio bere e non mi accorgo che sto cercando solo Te.

**Tu sei forza che ci fa vivere**

**come un canto che ha note di luce**

**ed io so che mai Tu ci lascerai soli senza di Te.**

Proclamazione del Vangelo (Mt 5,1-12) in italiano

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

altra strofa del Canto Note di luce

Nel silenzio del mio cuore chiedo: "Cosa è verità?"

Ma non trovo le parole se non parli dentro Tu.

La ricchezza è cosa inutile per formare l'unità

se non sappiamo condividere tutto ciò che Tu ci dai.

**Tu sei forza che ci fa vivere**

**come un canto che ha note di luce**

**ed io so che mai Tu ci lascerai soli senza di Te.**

Proclamazione del Vangelo (Mt 5,1-12) in ucraino

altra strofa del Canto Note di luce

Tu sei l'unica parola, luce nell'oscurità

e riveli a noi il mistero che Tu ci vuoi sempre con Te.

Alla fine del mio andare dentro al cuore nascerà

lo stupore di scoprire che eri Tu a cercare me.

**Tu sei forza che ci fa vivere**

**come un canto che ha note di luce**

**ed io so che mai Tu ci lascerai soli senza di Te.**

Omelia del Vescovo

Preghiera

Preghiamo in pace il Signore, egli ascolti la nostra preghiera.

**Kyrie, kyrie eleison. Kyrie, kyrie eleison.** *(cantato melodia Taizè)*

Signore, noi abbiamo sulle mani il sangue di tante guerre
e i popoli non si danno ancora fraternamente la mano.

Signore, noi abbiamo assicurato il nostro benessere producendo armi
e fornendole ai popoli poveri.

Signore, noi abbiamo lasciato nascere in noi pensieri e sentimenti
che ci pongono gli uni contro gli altri.

Signore, noi ascoltiamo ogni giorno angosciati e impotenti
gli echi della guerra che ancora è presente nel mondo.

Signore, guarda i nostri sforzi insufficienti, ma sinceri,
i nostri progetti di giustizia, e convertici alla pace.

Signore, ispira ai potenti di questo mondo il timore di te
e metti sentimenti di pace nei cuori degli uomini.

Signore, ricordati di quelli che combattono contro la propria coscienza,
di tutti i morenti, i sofferenti, le vittime della guerra.

Signore, venga il tuo regno di giustizia, di pace e di amore
e la terra sarà piena della tua gloria.

**Padre nostro**

Saziati dalla dolcezza dell’incontro con te,

che illumini, sostieni e incoraggi il cuore dell’uomo nella ricerca della pace,

ti supplichiamo, o Signore: fa’ che superiamo incolumi

le violenze della guerra

e custodiamo saldamente la tua legge di giustizia e di amore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

Benedizione